

La sussidiarietà cresce e fa crescere

Sintesi Rapporto “Sussidiarietà e... sviluppo sociale” della Fondazione per la Sussidiarietà

La sussidiarietà contribuisce a migliorare la qualità della vita, facilita la ricerca di un lavoro e riduce il rischio di povertà.

È quanto emerge dal Rapporto “Sussidiarietà e... sviluppo sociale”, realizzato dalla Fondazione per la Sussidiarietà, in collaborazione con Istat.

Lo studio mostra una forte correlazione positiva fra impegno sussidiario e l'occupazione. In particolare, la partecipazione a programmi di formazione continua favorisce l'inserimento nel mondo del lavoro, a tutte le età (0,7 su una scala da 0 a 1). Un impatto positivo nella capacità di trovare lavoro deriva dalla partecipazione ad attività culturali fuori casa (0,89), dalla partecipazione sociale (0,88) e ad organizzazioni non profit (0,7). Gli stessi fattori contribuiscono a ridurre il rischio di povertà e allontana il pericolo di non arrivare a fine mese con i propri redditi.

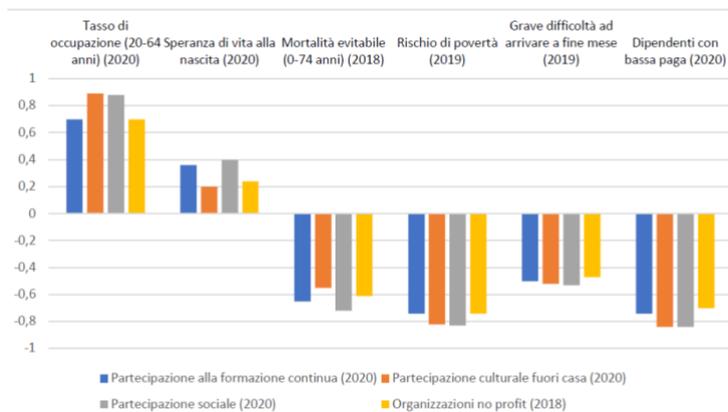
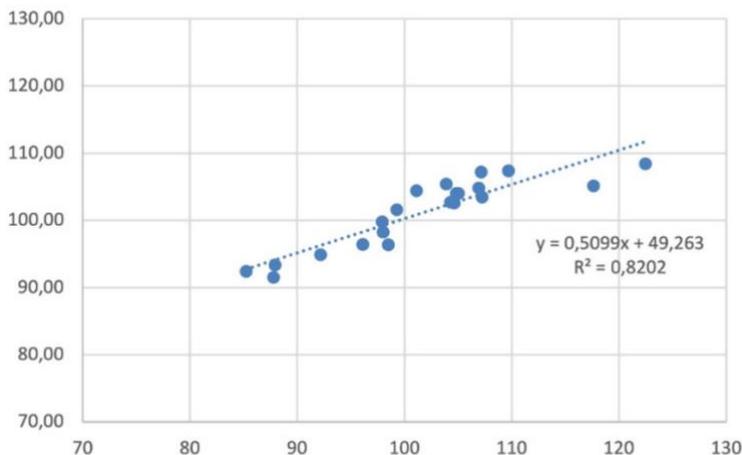
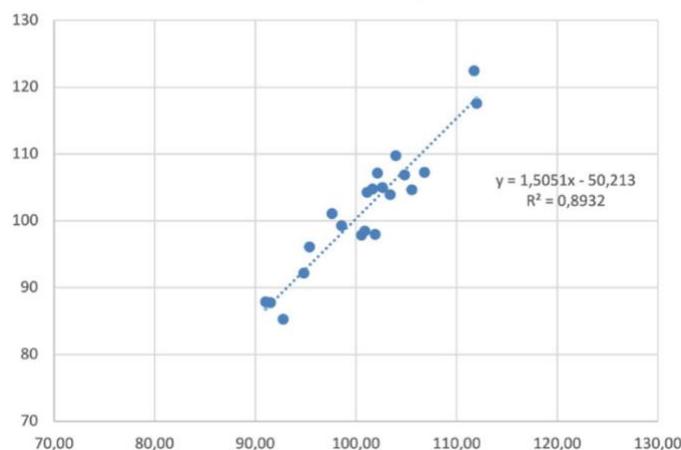


Figura 3.3 Regressione tra Sviluppo sociale (y) e Sussidiarietà (x)



Lo studio ha dimostrato inoltre come il “sentimento di sé relazionale”, ossia la percezione delle persone nello spazio di affettività e del contesto sociale in cui vivono, influenzi molto la sussidiarietà. Dalla Figura 3.2, infatti, emerge come la retta di regressione è prossima alla nuvola dei punti delle regioni. Il coefficiente di determinazione, infatti, è di circa 0,9.

Figura 3.2 Regressione tra Sussidiarietà (y) e Sentimento di sé relazionale (x)



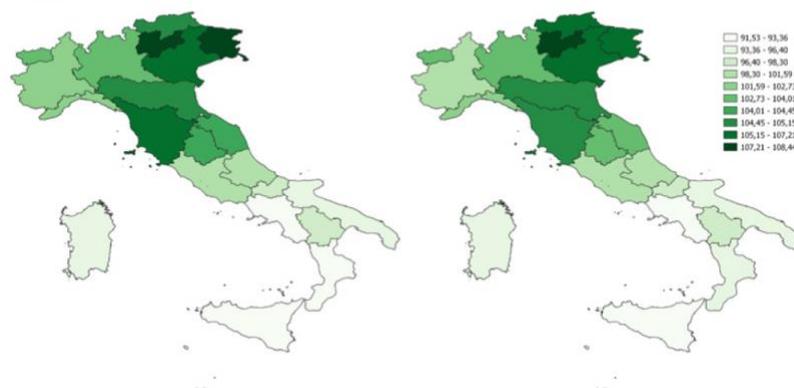
Il Rapporto misura per la prima volta l'indice regionale di sussidiarietà

L'analisi territoriale mostra che le regioni del Centro Nord si collocano tutte nella parte alta della classifica, mentre quelle del Sud sono in fondo, con una minore propensione verso l'impegno sussidiario.

Nella classifica italiana della sussidiarietà per regioni, a battere tutte è la Provincia di Trento, seguita da Veneto e Friuli Venezia Giulia. In coda, invece, si collocano Campania, Calabria e Sicilia. La provincia di Trento, inoltre, spicca anche nella classifica sullo sviluppo sociale, che analizza una serie di fattori come salute, istruzione, lavoro, benessere economico, ambiente e qualità dei servizi.

Tuttavia negli ultimi anni il Mezzogiorno ha avuto una crescita marcata del Terzo settore: dalla metà dello scorso decennio, infatti, le nascite di nuovi enti hanno superato, in totale, il 25%, rispetto a tassi del 20 al Centro e del 18% al Nord.

Figura 3.5 La cartografia della “Sussidiarietà” (pre-Covid a sinistra e durante il Covid a destra)



Nonostante la crisi, avanza in Italia l'economia sociale

(cooperative, mutue, associazioni e fondazioni) con oltre 400.000 enti (+7% in 6 anni), quasi 1,6 milioni di addetti e oltre 5 milioni di volontari.

Nel Vecchio continente le imprese e organizzazioni dell'economia sociale sono circa 3 milioni. L'economia sociale rappresenta oltre 14 milioni di posti di lavoro in Europa, ovvero circa il 6,4 % della popolazione attiva dell'Unione Europea a 27.

I volontari sono circa 84 milioni, equivalenti a 5,8 milioni di lavoratori a tempo pieno.

I soci di cooperative, mutue ed enti analoghi superano i 235 milioni.

L'Italia si conferma un paese a forte vocazione solidale: è al secondo posto fra i maggiori paesi come quota di addetti nell'economia sociale (8,8%) rispetto al totale degli occupati, dietro alla Francia (9,1%). La Penisola svetta anche nella classifica del volontariato che coinvolge il 26% degli adulti. Meglio di noi solo la Germania (34%).

Volontariato. Il 9,5% degli italiani dichiara di prestare o avere prestato la propria opera gratuitamente per gruppi o associazioni, senza particolari differenze tra uomini e donne, ma con prevalenza di giovani, laureati, più al Nord che al Sud.

Sempre più popolare in Italia il 5 x 1000, il contributo destinato agli enti del terzo settore. In un decennio le erogazioni sono cresciute del 61%, superando i 518 milioni di euro nel 2020. I contribuenti che lo assegnano sono oltre 15 milioni (+27%), ovvero quasi 4 su dieci. Gli enti beneficiari sono più che raddoppiati dal 2011, e sono ora oltre 73.000.

È quanto emerge dal Rapporto 2022 sullo sviluppo sociale della Fondazione per la Sussidiarietà, che sarà presentato in luglio a Roma.

L'economia sociale secondo il Social Economy Europe, si basa sui seguenti principi: prevalenza dell'individuo e dell'obiettivo sociale sul capitale; adesione volontaria e aperta; controllo democratico da parte dei soci; combinazione degli interessi dei soci/utenti e/o dell'interesse generale; solidarietà e responsabilità; autonomia di gestione e indipendenza dalle autorità pubbliche; destinazione della maggior parte dell'avanzo di gestione a obiettivi di sviluppo sostenibile, a servizi per i soci o di interesse generale.

"Questa ricerca, la prima del genere in Italia, dimostra che la presenza di un privato sociale attivo e dinamico contribuisce ad attenuare le condizioni di disagio e favorisce l'occupazione", afferma **Giorgio Vittadini**, presidente della Fondazione per la Sussidiarietà, "L'economia sociale gioca un ruolo chiave per lo sviluppo e va perciò valorizzata e sostenuta. La sussidiarietà è il carburante nel motore di un sistema socio-economico".

Nello studio si approfondiscono le politiche europee e nazionali per la ripresa e l'inclusione sociale, il ruolo degli attori privati per una crescita economica socialmente sostenibile e la finanza a impatto sociale. Si presentano inoltre una serie di casi paradigmatici dove il percorso di orientamento sociale ha trovato concreta applicazione.

In sintesi, viene suggerito un approccio che metta al centro dei processi di sviluppo l'ecosistema dell'economia sociale. Un cambiamento che coinvolge il settore privato – con un approccio stakeholder oriented e con nuove forme di impresa –, le amministrazioni pubbliche – attraverso

un'amministrazione condivisa con il Terzo settore – e il settore finanziario, grazie a investimenti socialmente responsabili. Il tutto cercando di dare conto della complessità e delle difficoltà che le società moderne stanno attraversando e che richiedono una capacità di adattamento continuo, che non può essere affidato esclusivamente allo Stato o al mercato.

La **Fondazione per la Sussidiarietà**, attiva dal 2002, è un laboratorio di idee e progetti. Promuove la cultura sussidiaria, motore dello sviluppo. Raggruppa docenti universitari, imprenditori, operatori ed esperti italiani e internazionali.

Lo sviluppo dell'economia sociale in Italia

Anno	Organizzazioni attive
2015	379.000
2021	405.000

Fonte: stima Fondazione per la Sussidiarietà su dati Istat

Germania e Italia al top nell'Europa del volontariato

Paese	Volontari adulti in % su popolazione
Germania	34%
Italia	26%
Francia	24%
Gran Bretagna	23%
Spagna	15%

Fonte: Fondazione per la Sussidiarietà su dati Comitato Economico e Sociale Europeo

La sussidiarietà favorisce l'occupazione

Impatto di attività nel territorio (indice da 0 a 1)

Attività	Impatto sull'occupazione (da 0 a 1)
Partecipazione alla formazione continua	0,70
Partecipazione culturale fuori casa	0,82
Presenza di organizzazioni non profit	0,83

Fonte: Fondazione per la Sussidiarietà

Come si riduce il rischio di povertà

Impatto di attività nel territorio (indice da 0 a 1)

Attività	Impatto sul rischio di povertà (da 0 a 1)
Partecipazione alla formazione continua	- 0,74

Partecipazione culturale fuori casa	- 0,82
Presenza di organizzazioni non profit	- 0,83

Fonte: Fondazione per la Sussidiarietà

Come si riduce la presenza di lavoratori con bassa paga

Impatto di attività nel territorio (indice da 0 a 1)

Attività	Impatto sul numero di lavoratori con bassa paga (da 0 a 1)
Partecipazione alla formazione continua	- 0,74
Partecipazione culturale fuori casa	- 0,84
Presenza di organizzazioni non profit	- 0,70

Fonte: Fondazione per la Sussidiarietà